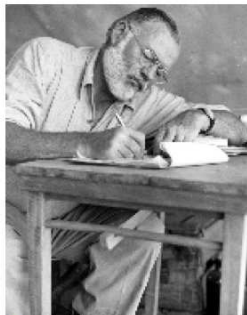


Ernest Hemingway tra letteratura e mito

di [Alessio Iovino](#) • Feb 7th, 2009 • [Letteratura](#)



Ogni grande scrittore, si sa, diventa in qualche modo un mito da ammirare. Ma ci sono dei grandi scrittori il cui mito diventa quasi ingombrante, fino a raggiungere o sorpassare in popolarità l'opera letteraria. Se pensiamo a Ernest Hemingway questa affermazione appare sicuramente vera. Perché Hemingway non è stato solo un romanziere geniale, bensì anche un'icona leggendaria; solo pronunciando il suo nome ci troviamo proiettati verso i Caraibi, la corrida spagnola, la guerra, la caccia di animali selvaggi nella giungla africana, l'avventura in alto mare. Hemingway riuscì a trasformare la sua vita in un'opera d'arte, un'opera in grado di competere con i suoi romanzi più famosi. Ma chi fu davvero Ernest Hemingway, in fondo, nessuno l'ha ancora capito.

Non è facile, in realtà, mettere a fuoco questo personaggio leggendario. Perché Hemingway è stato tutto e il contrario di tutto, e proprio da questo scaturisce il fascino che avvolge la sua figura. In lui c'era lo scrittore sopraffino, di grande eleganza stilistica, e l'avventuriero un po' spaccone che talvolta cercava di mettersi in mostra raccontando panzane, o con gesti "eroici" che gli costavano incidenti di ogni tipo. In lui c'era l'uomo forte che non temeva la corrida, la guerra e la caccia, e l'uomo fragile, ossessionato dalla precarietà della condizione umana. Inoltre, si racconta, Hemingway non era del tutto una brava persona. Altrimenti, perché si dimostrò così spesso ingrato nei confronti degli amici, molti dei quali – come ad esempio Sherwood Anderson – lo avevano tra l'altro aiutato a diventare quello che era?

Il rimedio contro il mito di Hemingway, a volte così ingombrante e fastidioso, si trova nei suoi romanzi. La capacità che aveva Ernest di dipingere un paesaggio in poche frasi, di farcelo apparire davanti agli occhi in tutta la sua bellezza; la sua prosa così semplice e dotata allo stesso tempo di una straordinaria potenza evocativa; la sua abilità nel creare delle trame avvincenti anche se praticamente prive di intreccio... sono qualità di fronte alle quali, bisogna ammetterlo, anche il suo mito è costretto a inchinarsi.

Riferimenti bibliografici

- Fernanda Pivano, *Hemingway*, Rusconi, Milano 1985
- Anthony Burgess, *L'importanza di chiamarsi Hemingway*, Minimum fax, Roma 2008

Articoli correlati

- [Le due campane di Ernest Hemingway](#)



Alessio Iovino -

[http://](#) | Tutti gli articoli di [Alessio Iovino](#)